

SUBACQUEO



ALLA SCOPERTA DEL MARE

Sped. abb. post. - 50% - Roma
Lire 8.000
Anno XXIII - Numero 263
Aprile 1995

LOGIA
LA RICERCA
DEL CORALLO ROSSO

BIENTE
RISERVA
FAVIGNANA

EK '95
E IMMERSIONI
NEL FUTURO

TUTTO FOTO
MACRO

IL SUBACQUEO

ANNO XXIII - N. 263
APRILE 1995

Periodico mensile di cultura e tecniche subacquee
Spedizione in abb. postale 50% - Roma
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore editoriale
Roberto Merla
Direttore responsabile
Calogero Cascio
In redazione
Adriano Madonna
(tecnica d'immersione)
Alessandra de Martino
Servizi fotografici
Massimo Venditti
Servizi speciali
Guido Picchetti
Grafica
Massimo Brillo
Segretaria di redazione
Liana Piazza

Ediz. «La Cuba S.p.A.»
Via degli Orti della Farnesina 137,
00194 Roma

«Copyright» IL SUBACQUEO.
Registrazione del tribunale di Roma n. 15022 del 20-3-1973. LA CUBA S.p.A. è iscritta nel Registro Nazionale della Stampa di cui alla Legge 5-8-1981 n. 416 art. 11 con il numero 00258 Vol. 3 foglio 457 in data 20-9-1982.

Prezzo di una copia L. 8.000.
Arretrate il doppio del prezzo di copertina (spese postali a carico del destinatario).
Abbonamento annuo (11 numeri) L. 80.000 + 3.000 contributo spese postali invio omaggio = L. 83.000.
Abbonamento estero L. 160.000 + 7.000 contributo spese postali invio omaggio = L. 167.000.

Modalità di abbonamento: invio della somma direttamente all'amministrazione oppure mediante versamento sul conto corrente postale n. 563007 intestato a «Il Subacqueo», Via della Maratona 66, 00194 Roma.

Redazione e pubblicità
Via della Maratona 66,
00194 Roma
Tel. 06/36308996-36309007,
36309977/8 - Fax 36309950
Telex 614475 LA CUBA I.
Manoscritti e fotografie inviati alla redazione, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Per le immagini realizzate dalla redazione sono state utilizzate pellicole Kodak Ektachrome

Composizione e montaggio:
Photosistem, Via A. Cruto, 8/16
Roma, tel. 06/5592310.

Riproduzioni: Colorsystem
Via A. Cruto 8/16 - Roma.

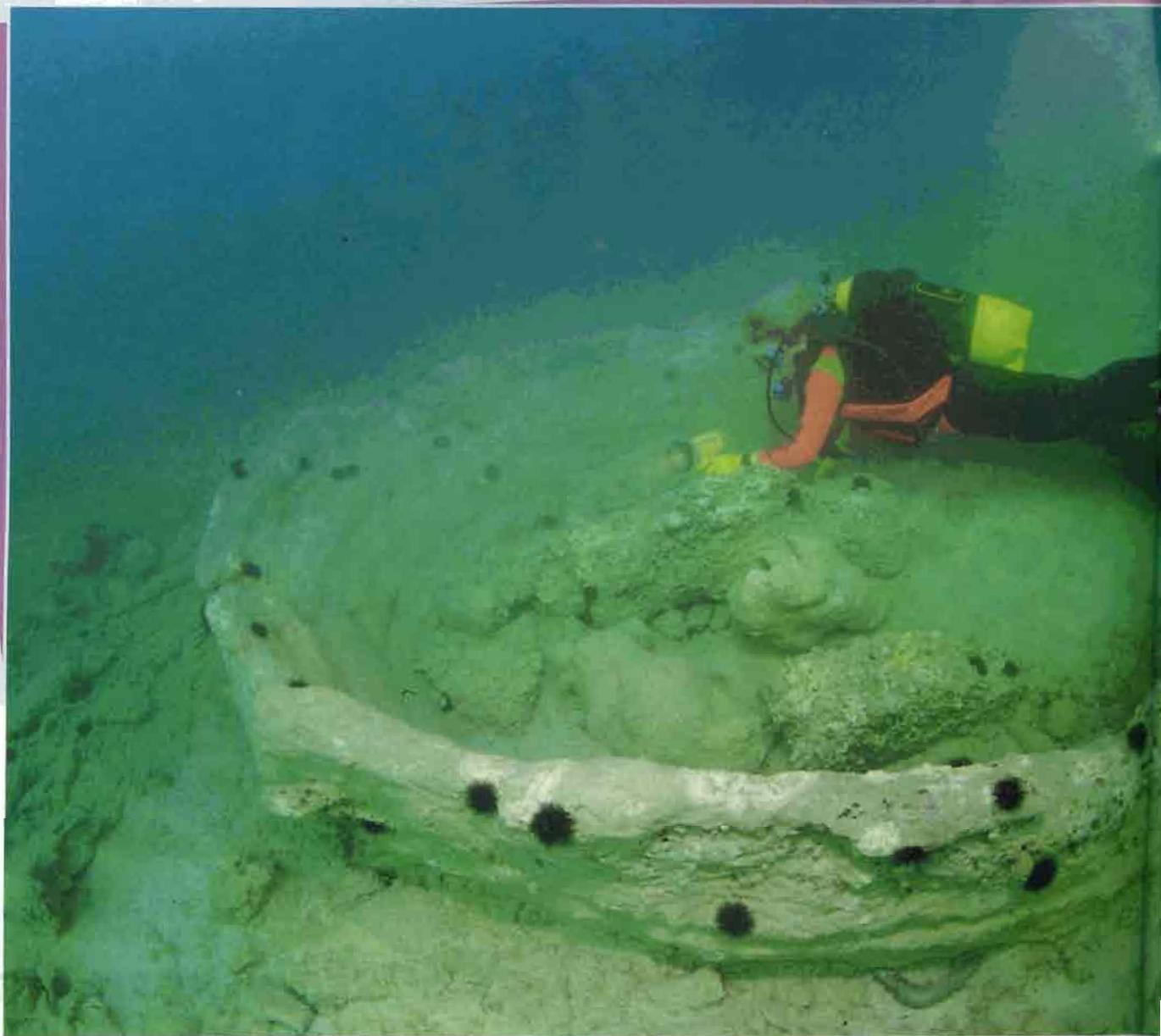
Stampa: Grafiche Fover Srl
S.S. Flaminia Km. 148 - Foligno (Pg) Carta prodotta dalle Cartiere del Garda.

Distribuzione: SO.DI.P. S.r.l.
Via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - Tel. 02/660301.



In copertina
foto di
Angelo Giampiccolo

5	Amici Sub		
18	Per il mare		
22	Servizi speciali	FOTOGRAFARE MACRO	di Angelo Giampiccolo
36	Reportage	IMMERSIONI IN CIMA AL MONDO	di Franco Giardini e Paolo Milanese
47	Biologia	CORALLO ROSSO CERCASI	di Eleonora de Sabata
56	Attrezzature	TEK 95 UN TUFFO NEL FUTURO	di Fabio Ruberti
62	Archeosub	LE SCULTURE SOMMERSE DI TORRE OVO	di Alberto Muro Pelliconi
68	Pesca sub	UN PESO DA NON SOTTOVALUTARE	di Stefano Navarrini
72	Mari del mondo	L'ISOLA DEI FEACI	di Giorgio Mesturini
80	Ambiente	NELLE ACQUE DI FAVIGNANA	di Adriano Madonna
87	Attrezzature Didattica Allenamento Accessori	PARLIAMO DI TECNICA GLI AUTORESPIRATORI DI DOMANI PROBLEMI DI TEMPERATURA LA PREPARAZIONE ATLETICA UN CASCHETTO LUMINOSO	a cura di Luigi Fabbri di Luigi Fabbri di Pierangelo Martinelli di Gennaro Palmisciano di Luigi Fabbri
98	Itinerari italiani	STROMBOLI L'ISOLA DEL FUOCO	di Eleonora de Sabata
107	Viaggiare sub		a cura di Guido Picchetti e Adriano Madonna
118	Test	COMPUTER EON CRESSI SUB STAGNA SENZA VALVOLE TECHNISUB DIABLO INDY E CHEROKEE TECHNISUB AGORA' SEAC DIVING PRO GENESI II 980 MODULO M COMPRESSORE SA H₂O	di Giancarlo Zagarese
128	La Biennale	IL MARE A LUGANO	di Diego Maria Rossi
133	Vita dei sub		
150	Vetrina sub		
154	Fotosub	PROPOSTE PER L'ESTATE	di Umberto Natoli
156	La posta		di Adriano Madonna



Archeosub

LE SCULTURE

FOTO DI ALBERTO MURO PELLICONI

Sui fondali pugliesi prospicienti Taranto giacciono alcune strane formazioni, la cui origine sembra essere sconosciuta. Per saperne di più, ci siamo rivolti al Professor Purpura dell'Università di Palermo.



Reperti archeologici oppure forme di pertinenza geologica? La vera natura di queste strane strutture sui fondali tarantini è ancora un mistero custodito dal mare.

di Torre Ovo

In occasione di un recente soggiorno presso l'Aquademia Travel Club con sede nel «Lido Silvana», unico diving center sul litorale di Taranto, abbiamo avuto più di una sorpresa. Oltre a scoprire acque limpide e cristalline, bei fondali ricchi di vita e suggestive grotte dai fantastici giochi di luce nel tratto da Capo S. Vito a

Torre Ovo, abbiamo provato una vera emozione nell'immergerci in un inconsueto, strano, misterioso luogo, proprio nella graziosa baia di Torre dell'Ovo.

Sul fondo sabbioso, a soli otto metri giacciono reperti archeologici e inconsuete formazioni geomorfologiche veramente uniche che hanno stimolato fortemente la nostra

curiosità. Ci sembrava di trovarci in una specie di «museo» in mezzo a strane, bizzarre sculture. Al nostro rientro ci siamo rivolti a un esperto in archeologia subacquea, il Professor Gianfranco Purpura dell'Università di Palermo, per avere il suo parere e una spiegazione per la scoperta. Ecco le sue valutazioni a riguardo.

«Le ipotesi sono affascinanti, ma per avere una attendibile spiegazione occorre studiare a fondo, in sito, con esperti, l'affascinante scenario che si è presentato ai nostri occhi.

Nonostante la mia esperienza di più di venticinque anni di ricerche e di studi nel campo dell'archeologia sottomarina, che mi hanno indotto a percorrere in lungo e ➤

in largo soprattutto i fondali della Sicilia occidentale, confesso che non ho mai visto nulla di simile alle immagini che l'amico Alberto Muro Pelliconi mi ha inviato con la speranza di risolvere un enigma archeologico. L'unica cosa che mi sembra, con relativa sicurezza, di poter escludere è proprio l'appartenenza dei reperti in questione all'ambito archeologico, anche se la presenza dell'adiacente castello e di frammenti ceramici sul fondo, inducono indubbiamente a pensare che la zona costituisca un punto di avvistamento ed un caricatore, cioè un luogo di attracco protetto, interessato all'imbarco dei prodotti dell'entroterra, ma anche allo sbarco di merci importate da diffondere nella regione. Sebbene non abbia avuto l'opportunità ancora di visitare direttamente il sito, credo che i frustoli di ceramica e qualche pietra forata o macinella, che mi dicono essere riscontrabili nell'area, non abbiano nulla a che fare con le straordinarie forme litiche dissepolte - come un relitto antico - e disseminate nel fondale. Come sovente accade per un'imbarcazione antica naufragata in prossimità della costa, mi pare infatti probabile che la zona sia stata di recente dissabbiata e questa circostanza ha permesso di rilevare le incredibili sculture di pietra nascoste nel fondale. La pertinenza geologica dei reperti mi pare assai probabile e nonostante la mia assoluta incompetenza nel settore, mi sembra che si possano avanzare diverse ipotesi per spiegare la genesi di strutture come queste, che rappresentano a mio avviso finora qualcosa di unico lungo le nostre coste e fondali.

Si potrebbe ad esempio pensare a forme di modellamento prodotte dall'erosione selettiva nell'ambito di una preesistente formazione di arenarie arkosiche (derivanti dal disfacimento di graniti) a cemento carbonatico, contenenti oltre al quarzo, minerali di feldspato e miche, come rivela qualche campione speditomi. In questo caso tali strutture sarebbero indicative di erosione di terre emerse in condizioni aride e soggette successivamente a rapido seppellimento.

Con minore grado di probabilità si potrebbe trattare di calchi di riempimento di gigantesche marmitte di erosione, ma in questo caso resterebbe a mio avviso da spiegare la curiosa conformazione di quei tubuli, apparentemente cavi, che



E' stato forse in seguito ad alcuni scavi condotti su una nave naufragata in zona che sono venute alla luce le strutture sommerse di Torre Ovo, che richiamano alla mente macine, pietre forate e frustuli.

emergono dal fondale. A ben guardare anche le «marmitte» potrebbero rivelarsi in realtà relitti di giganteschi condotti e non v'è dubbio che senza un'accurata indagine, che appare opportuno debba essere condotta al più presto nel sito da specialisti, ogni ipotesi sembra in questa fase destinata ad essere considerata prematura.

Ma se si vuole continuare a prospettare le suggestioni che immediatamente si affacciano alla men-

te dinanzi alle insolite forme, si può pure pensare a «meduse carsiche», resti cioè di forme di deposito della falesia, risedimentate lungo la costa a seguito dello smantellamento e crollo per l'azione dei frangenti marini. Ciò in connessione al noto fenomeno geologico dell'arretramento della ripa d'erosione (piccola falesia). Occorre appena ricordare che il circostante Tavolato delle Murge appare costituito da calcarei cretaci, sormon-

tati da panchina quaternaria e che potrebbe trattarsi di erosione litorale di tipo selettivo o di fenomeni collegati all'evoluzione della falesia, ma occorrerebbe pur sempre spiegarne i meccanismi e la peculiarità delle forme. Nelle falesie talvolta si aprono cavità, «vasche» subcircolari, per erosione marina differenziale di porzioni di roccia stratificata variamente resistente. Ma potrebbe anche trattarsi di sovrapposizione di fenomeni di dissoluzione carsica, contemporanea o precedente a processi d'erosione marina ed infine di forme prodotte per cavitazione ed abrasione fluviale associate al trasporto in mare, che avrebbe determinato la ricopertura con colonie di briozoi, vermetus e coralli che si constata nei pochi campioni inviati.

Il Tavolato delle Murge è caratterizzato dalla presenza di formazioni carsiche del tipo a «dolina morbida», che potrebbe dare luogo a

Oltre al mistero delle sculture sommerse, su questi fondali rigogliosi tanti spunti per le discese.

Il diving

Su uno dei più affascinanti scorci del litorale tarantino si affaccia l'Aquademia Diving Center, con sede nel prestigioso Camping Internazionale «Lido Silvana» a Marina di Pulsano. Si avvale di un affiatato staff di istruttori, guidati da Enzo Bovino, che da trent'anni si immerge nelle limpide acque di questo angolo di Mediterraneo, coadiuvato da Marco Urigo e Mary Carallo. Tutti i luoghi di immersione sono raggiungibili in meno di trenta minuti con i velocissimi gommoni. Più di quindici i punti suggestivi, e oltre che a Torre Ovo, Secondo Faro e Torre Lapillo è possibile immergersi a Le Conche, Salto della Baracca, Onda Blu, Torre Sgarra, Costone di Monte d'Arena; incontri notevoli si possono fare su un fondale le cui profondità vanno dai -15/21 ai -45; cernie e ombrine trovano riparo tra i costoni rocciosi, dentici, aragoste, murene e gronghi, oltre alle nuvole di anthias, popolano questo incontaminato tratto di costa. Spugne e parazoanthus colorano le pareti e nelle grotte ci sono gli effetti spettacolari di raggi solari che filtrano

LE SCULTURE DI TORRE OVO

modelli come quelli osservati. Oltre a questa gamma di ipotesi non tutte ovviamente di eguale valore e da verificare con indagini nel sito, la visione delle immagini di Alberto Muro Pelliconi mi induce ad una considerazione di tipo completamente diverso, a una riflessione da «letterato», qual sono.

Mi torna infatti insistentemente alla mente un suggestivo articolo che molti anni fa scrisse Folco Quilici in merito all'atteggiamento della gente, del grande pubblico dinanzi a favole antiche e a scoperte impreviste (*Ho visto l'Atlantide in Sardegna*, Mondo Sommerso, 219, sett. - ott. 1978), come sembra essere questa pugliese. Un inquieto



dagli obli naturali. Si organizzano fino a 4 immersioni giornaliere e notturne su richiesta. Con la valida collaborazione dell'Agenzia Travel & Tourist, il diving assicura validi servizi anche ai non subacquei: sistemazioni logistiche in bungalow e albergo, attività sportive ed escursioni nell'entroterra pugliese. Sono previsti corsi Idea e Asph per portatori di handicap. Il centro dispone di compressore Bauer, 15 attrezzature complete, attrezzature fotosub da noleggiare. Per informazioni: Marco Urigo, tel. 099/8669108, 0337/902738; Ag. Travel & Tourist, tel. 099/8927740.

tante interrogativo che negli anni, non solo non ha trovato risposta, ma anzi col trascorrere del tempo si è ampliato, riflettendosi sul nostro vivere civile: «Perché in questo tempo in cui trionfa il positivismo e il pragmatismo, regna sovrana la tecnica; perché in questo tempo in cui si vuol spiegare tutto fisiologicamente e si laicizzano gli dei... riemerge il culto dell'assurdo, la paura dei fantasmi...? Le ombre che tanta paura incutevano all'uomo delle caverne, e così le ombre dei miti, delle leggende sembrano riapparire sui muri di cristallo dei grattacieli, sull'asfalto rugoso delle autostrade... È per queste contraddizioni così clamorose che una favola impossibile come quella d'Atlantide trova un'eco tanto vasta? Un tempo ambiguo, questo in cui viviamo... Quando tutto sembra certo, troppo positivo, scientifico, l'uomo vorrebbe tornare... ai riti pagani, ... osserva distratto (programmi scientifici), preferisce assistere a bocca aperta alla proiezione di Guerre Stellari, e lo vede non una, ma cinque, venti volte. Perché sorprendersi? Perché stupirsi se invece di emozionarsi dinanzi ai reperti recuperati nei fondali di Lipari, a costo della vita d'alcuni archeologi, l'opinione pubblica preferisce credere all'Atlantide ritrovata a Cadice con l'aiuto della parapsicologia? Non ho voluto parlare... nemmeno per un istante di quell'Atlantide: mito per una generazione vissuta per cancellarli tutti, sia i miti, sia i misteri; ma che evidentemente non c'è riuscita». Un articolo dal titolo: «Suoli poligonali», cioè formazioni naturali imitanti strutture artificiali, pubblicato dalla rivista «Le Scienze» (n. 246 febbraio, 1989, pp. 46-52) e rimasto pressoché ignoto anche a un pubblico specializzato di archeologi, contribuisce a spiegare l'anomalia di alcune formazioni naturali che danno luogo all'accumulo regolare di sassi, quasi a formare muretti artificiali di forma circolare sul fondo del mare o di paludi. L'intervento umano in questi casi sembrerebbe, all'apparenza, assolutamente certo. Le grandi forme contorte improvvisamente materializzatesi sui tranquilli fondali della costa pugliese sembrano destinate ad esercitare il loro ambiguo fascino, sinché non sarà con chiarezza svelato il mistero, forse banale, ma certamente inconsueto, della loro origine».

